

Il sortilegio pittorico di Federico Pirani

Ho scoperto solo ora, in occasione di una sua personale ospitata in una delle più importanti gallerie di Roma e d'Italia, la "Borgognona", che Federico Pirani, eccellente pianista e musicologo, studioso tra l'altro del rapporto tra Mozart e il teatro d'opera italiano, redattore per l'Enciclopedia Italiana Treccani nella sezione "Musica" del "Dizionario Biografico degli Italiani", è anche un ottimo acquarellista. Ho più volte accennato alle difficoltà incredibilmente insidiose di questa antica tecnica pittorica: chi non è veramente padrone dell'uso dei colori stemperati nell'acqua, preparati con gomma arabica e una piccola parte di glicerina, incorre in sbavature e concrezioni involontarie, accentua o sminuisce impropriamente il tono cromatico. La splendida mostra, quasi a sottolineare la magia di una materia saldissima ma che riesce a coniugarsi con l'effusione sentimentale e sottilmente visionaria, s'intitola "Pietre d'acqua". Presentata da Fabio Benzi e Andrea Giardina, che ne esplorano con efficacia e sincerità di consenso le qualità di fondo, propone nel nucleo centrale le memorie monumentali della Roma dei Cesari, dall'"Arco di Tito", al "Colosseo" a "Villa Adriana", a quelle d'Africa e d'Asia, come il "Teatro di Sabratha" o la "Tomba dell'urna" a Petra. Si direbbe che la spiritualità della cultura latina, dalle evocazioni "frontali" di Ennio alla malinconia virgiliana sia passata nelle creazioni di Federico Pirani e le abbia rese capaci di coniugare armoniosamente, senza il rischio di confusioni e fratture, di contaminazioni illecite e d'inattesi sconvolgimenti, la corposità del marmo con le dissolvenze dell'acqua e dell'aria. La prevalenza del sognato sul vissuto appare con chiarezza nelle tre opere ispirate al "Die Toteninsel" ("I Campi Elisi" del fantasioso simbolista svizzero Böcklin e, se vogliamo, persino nei nudi della serie "Acqua". Oltre il fine catalogo edito da Gangemi per l'occasione si trova in Galleria una elegante pubblicazione delle Arti Grafiche Friulane di Udine con le fotografie realizzate in un eccezionale contesto di filologia tecnica e di "clima" lirico da Fabrizio Ferri. Anche questo nome va considerato in linea con l'invenzione nel significato superiore e primario dell'etimo latino. Ecco una mostra che affascina e non si dimentica.

Renato Civello